

Se non che queste cifre sono suscettibili di interpretazione diversa. Certo non è illogico ammettere che l'aumento di matrimoni internazionali possa essere conseguenza naturale della lenta diminuzione dell'avversione reciproca tra gli emigranti italiani e gli abitanti dei paesi ove hanno diretto i loro passi e che le cifre da noi citate siano dunque da interpretarsi quale un sintomo, graditissimo, di adattamento, come se quegli stranieri peregrini e raminghi avessero trovato finalmente delle braccia aperte ed una seconda patria. Tuttavia ci sembra che il maggior coefficiente del risultato ottenuto vada cercato altrove. Gli è che l'aumento di matrimoni tra italiani e donne indigene va indubbiamente attribuito, in gran parte, alla crescente snazionalizzazione di famiglie italiane da lungo tempo emigrate. Gli italiani non sposano, quindi, tanto spesso delle argentine spagnuole, delle brasiliane portoghesi, delle americane del Nord inglesi, quanto delle italiane, o oriunde italiane, diventate, per lingua e per cittadinanza, argentine, brasiliane, americane del Nord ¹⁾. In tal caso, assai probabile, la legge della attrazione matrimoniale di elementi affini non sembra, per la diminuzione verificatasi nella omogamia degli italiani all'estero, affatto modificata, ma, al contrario, avvalorata. Non è possibile, lo si comprende, di accertare tale tesi per mezzo della statistica, perchè non vi ha statistica nel mondo che distingua tra cittadini provenienti dalle famiglie antiche del paese e cittadini la cui cittadinanza è di recente acquisto. Ma ci pare indubitato che essa ha molte probabilità dalla sua. Concludendo si può dire che l'italiano emigrato solo di rado si decide a sposare una donna etnicamente e linguisticamente da lui diversa; egli o cercasi la sua compagna nella colonia italiana o rimanda il matrimonio rimanendo scapolo.

I motivi che determinano l'italiano all'estero di non ammogliarsi sono molteplici e variopinti.

1.° Più di qualunque altro emigrante, l'emigrante italiano considera il suo soggiorno nei paesi stranieri come un esilio, una cosa transitoria. Ciò vale anche quando il paese ove ha rivolto il suo passo, si trovi sull'altro emisfero e ove lo separino dalla patria distanze che non sono facilmente superabili. La mente dell'emigrante italiano non perde l'oggettivo del proprio paese. La sua mira non è che quella di ritornare, arricchito, in patria. Ond'è che, massime in quelle parti ove l'elemento femminile italiano scarseggia, egli, ritenuto contro la sua aspettativa all'estero oltre il termine previsto, rimanda, e spesso

¹⁾ A ciò accenna anche SAVORGNAN, pag. 31.